

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN VENETO

Relazione di Alessandro Naccarato
per il Forum Sicurezza PD Veneto

Novembre 2013

Introduzione

Le Relazioni del Ministro dell'Interno al Parlamento sui risultati conseguiti dalla DIA dal 2009 in avanti confermano gli allarmi sulla presenza della criminalità organizzata in Veneto. In particolare, la DIA individua le caratteristiche della minaccia mafiosa “**diretta contro la stabilità sociale e l'integrità del sistema economico**” sottolineando i profili di rischio delle organizzazioni criminali. A riguardo gli investigatori confermano la **pervasività** dei sodalizi «sia nelle regioni di elezione quanto nelle aree più sviluppate del Paese». Questa capacità di penetrazione ha consentito «il **coagulo di una vasta area collusiva** nella quale personaggi dell'imprenditoria, della finanza, della pubblica amministrazione, della politica e delle professionalità più elevate (in sintesi, la cosiddetta **borghesia mafiosa**) si prestano con diverso grado di intensità alla cura degli interessi mafiosi, traendo a loro volta cospicui vantaggi».

Il fenomeno è stato di recente analizzato in maniera precisa dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia, Pietro Calogero, durante l'inaugurazione dello scorso anno giudiziario e dalla **commissione parlamentare antimafia** in occasione della missione dell'**Aprile 2012** a Venezia. La crisi ha aperto nuove strade all'infiltrazione mafiosa. Oltre al tradizionale interesse per l'usura e il traffico di stupefacenti, le mafie cercano di entrare direttamente nell'economia delle aree più sviluppate e più ricche. Le difficoltà economiche, infatti, hanno spinto molti imprenditori – soprattutto quelli con aziende di ridotte dimensioni che incontrano maggiori problemi nell'accesso al credito – a cercare contatti con soggetti in grado di investire denaro liquido. Questo fenomeno ha favorito l'**ingresso di capitali mafiosi nelle imprese**, in particolare nei settori dell'edilizia, del ciclo degli inerti, della grande distribuzione alimentare, della logistica, del gioco d'azzardo, dello smaltimento di rifiuti e delle energie rinnovabili.

Le organizzazioni criminali stanno continuando l'azione di infiltrazione della realtà economico-sociale del Veneto, alterando così le regole di mercato e il sistema delle relazioni finanziarie. Secondo **la relazione 2012 della Direzione Nazionale Antimafia**: “E’, infatti, comprensibile che l’offerta di “servizi illeciti”, da parte di soggetti che possono vantare legami con le potenti strutture criminali di tipo mafioso, costituisca un richiamo allettante, e talvolta irresistibile, per una non esigua fascia di soggetti che, colpiti nelle capacità produttive e lavorative dalla più volte citata crisi economica e marginalizzati dall’ingresso di competitors già finanziati e “supportati” dal crimine organizzato (in realtà, già fagocitati dal sistema mafioso), credono di trovare nell’accettazione di tali profferte (che, si ribadisce, non hanno nulla di violento né intimidatorio) una soluzione utile ai loro problemi o, addirittura, una occasione per lucrare facili guadagni”. La capacità di penetrazione delle organizzazioni criminali nel tessuto produttivo ha determinato, dunque, l'aggregazione di una larga area collusiva dove imprenditori, amministratori pubblici, professionisti, lavorano, a diversi livelli di coinvolgimento, per curare gli interessi mafiosi in cambio di vantaggi economici e di consenso. La DNA ha descritto così la situazione veneta: “Siamo, con ogni evidenza, di fronte ad una situazione in cui le organizzazioni criminali trovano terreno fertile per strategie di **mimetizzazione degli interessi illeciti**: l’obiettivo che può ragionevolmente considerarsi elettivo con riferimento al distretto di Venezia è quello di realizzare una “**penetrazione economica non produttiva di insicurezza pubblica**”. E ancora: “(...) La criminalità mafiosa nel Veneto si guarda bene dal puntare ad un controllo capillare (e militare) del territorio, preferendo coltivare, in questa area, finalità di inserimento nel settore economico, avvalendosi dei **numerosi soggetti meridionali ivi da tempo residenti, in qualche modo contigui ai clan delle terre di origine**, che divengono efficaci tramite tra le esigenze e le “istanze” illegali locali e la disponibilità a fornire risorse e “servizi” che i sodalizi mafiosi sono in grado di garantire. La presenza “invisibile” di tali soggetti, inoltre, costituisce una “rete” idonea a segnalare occasioni per la partecipazione ad intraprese illecite e a fornire supporto discreto per i soggetti latitanti”.

A questo si aggiunge l'attitudine delle organizzazioni mafiose all'**accumulazione di capitali illeciti** insieme «alla connessa propensione ad avvalersi di forme sempre più complesse di **riciclaggio e reimpiego dei capitali** introducendo così pericolose distorsioni al corretto funzionamento del sistema economico». Un altro elemento spia dell'attività di riciclaggio dei proventi illeciti dei gruppi mafiosi è rappresentato dal significativo numero delle **operazioni finanziarie sospette** registrate dall'Unità di informazione finanziaria (UIF) della Banca d'Italia. Nella regione la presenza mafiosa viene rilevata anche attraverso le indagini sulle **truffe nel**

settore degli alimentari, della compravendita di automezzi di importazione o di prodotti legati al settore della **telefonia** o dell'**informatica**. In questo ambito gli inquirenti sottolineano la pericolosità di iniziative imprenditoriali che **pregiudicano il sistema di libera concorrenza** producendo quasi sempre il **dissesto finanziario** dei fornitori. A riguardo, risulta sintomatico il metodo utilizzato da molte aziende di questi settori, che omettendo il pagamento dell'Iva (attraverso la creazione di società "**cartiere**") alimentano un mercato alterato dall'offerta illecita di prezzi nettamente inferiori.

Il traffico di stupefacenti in Veneto

Le relazioni annuali della D.C.S.A. (Direzione centrale per i servizi antidroga) del Ministero dell'Interno evidenziano come il traffico di stupefacenti venga gestito con assoluta prevalenza dalla criminalità organizzata e costituisca **uno dei principali settori di impresa delle mafie**. Si tratta di un'attività che rafforza le organizzazioni criminali e ne estende il sistema di relazioni oltre i confini nazionali. In particolare, si segnala che il mercato della droga è controllato dalle organizzazioni mafiose attraverso **rapporti biunivoci con gruppi criminali che nel Nord Italia ricorrono a manodopera straniera**, soprattutto di nazionalità marocchina, tunisina, albanese e nigeriana. Se nelle regioni meridionali le mafie gestiscono direttamente il narcotraffico; nel settentrione, per effetto di un minore controllo del territorio e del minor radicamento, **operano in sinergia** con i sodalizi stranieri. A conferma di ciò, basti ricordare che dei **12.648 cittadini stranieri denunciati** per reati connessi al traffico di droga nel 2011 **il 54,3% si concentra in 4 regioni del Nord** (2.885 in Lombardia, 1.765 in Emilia Romagna, 1.226 in Veneto e 996 in Piemonte). Il ricorso alla manodopera straniera è favorito, inoltre, dalle **politiche sull'immigrazione seguite dai governi di centrodestra**: al di là dei proclami demagogici non si sono rivelate in grado contrastare gli ingressi illegali nel Paese e non hanno promosso percorsi di accoglienza e integrazione degli immigrati entrati regolarmente. Infine, la crisi economica evidenzia la tendenza delle mafie ad aumentare gli investimenti nel **settore della droga** considerato come un "**bene rifugio**" garantito dal largo consumo soprattutto nelle aree urbane di maggiori dimensioni. A tal proposito è importante osservare come i gruppi mafiosi abbiano indirizzato in tempi recenti consistenti investimenti nella **coltivazione diretta** di cannabis.

L'allarme del procuratore Milanese

Il **28 gennaio 2013**, nel corso dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario in Veneto, il procuratore della Repubblica di Padova **Mario Milanese** ha confermato l'allarme sulle infiltrazioni mafiose nella regione, ricordando che «nell'ultimo anno si sono verificati fatti che meritano approfondimenti e attenzione istituzionale soprattutto verso l'**infiltrazione nel tessuto economico favorita dall'attuale congiuntura negativa** e dalla **scarsità di liquidità**». Si tratta di fatti, ha spiegato Milanese, mimetizzati «con azioni di **penetrazione economica non produttiva**» che non si concretizzano in «fatti delittuosi avvolti da clamore e alta visibilità presso la popolazione».

Tabelle riassuntive dei principali reati rilevati in Veneto e variazione di incidenza nel periodo 2010-2012

Estorsione

	2010	2011	2012
Fatti di reato	95	89	221
Persone denunciate	150	141	142

Usura

Fatti di reato	2010	2011	2012
	18	5	8

Segnalazioni di operazioni sospette

Segnalazioni di operazioni sospette (SOS) di riciclaggio, ai sensi del dlgs. 231/2007, pervenute da **intermediari finanziari** (banche, Sgr, ecc) all'UIF della Banca d'Italia.

	2009	2010	2011	2012
Verona	277	437	741	1221
Padova	281	327	535	848
Vicenza	226	309	585	769
Treviso	196	316	471	756
Venezia	189	307	373	694
Rovigo	50	79	134	229
Belluno	25	55	68	104
Veneto	1244	1830	2907	4621
Italia	20536	36831	48352	64485

SOS di riciclaggio pervenute da **intermediari non finanziari** (professionisti, ag. immobiliari, ecc) all'UIF

	2009	2010	2011	2012
Verona	0	5	2	8
Padova	1	5	0	10
Vicenza	2	1	4	6
Treviso	4	1	2	3
Venezia	0	3	0	10
Rovigo	0	0	0	0
Belluno	0	0	0	1
Veneto	7	15	8	38
Italia	139	223	492	2370

SOS di riciclaggio **trasmesse dall'UIF** alla DIA

	2010		2011		2012	
	pervenute	trattenute	pervenute	trattenute	pervenute	trattenute
Veneto	1387	12	1518	10	811	5
Italia	27029	363	29844	446	16036	343

Reato di riciclaggio (art. 648 bis c.p.)

	2011		2012	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Reati denunciati	42	1178	96	1258
Persone denunciate	78	2198	63	2130
Persone arrestate	30	816	20	793

**Reato di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
(art. 648 ter c.p.)**

	2011		2012	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Reati denunciati	3	88	2	128
Persone denunciate	6	173	3	319
Persone arrestate	0	24	1	84

Le organizzazioni criminali operative in Veneto

A. MAFIA

La presenza della mafia è dimostrata dalle indagini che hanno accertato i contatti tra esponenti della criminalità organizzata siciliana con imprenditori veneti nel settore delle energie rinnovabili. Inoltre di recente sono stati arrestati a Castelfranco Veneto Rosario Lo Nardo, ritenuto a capo del clan "Fidanzati" di Palermo, e, a Galliera Veneta, la figlia Caterina, nell'ambito di un'indagine su un'organizzazione criminale collegata ad alcune cosche mafiose palermitane. Il gruppo è accusato di aver riciclato nell'usura i proventi di rapine effettuate anche in Veneto. Nel mese di novembre 2011 è evaso dal carcere di Padova Gaetano Trainito, esponente di spicco dei clan mafioso della "Stidda" di Niscemi (Caltanissetta). Trainito, che deve scontare la pena per 14 omicidi e 7 tentati omicidi è stato riarrestato l'8 febbraio 2012 a Liegi (Belgio). L'evasione indica una presenza logistica rilevante della mafia a Padova.

B. N'DRANGHETA

La presenza della criminalità di origine calabrese è indicata da alcuni elementi. Nel 2011 a Torreglia viene arrestato Cesare Longordo, accusato, in concorso con altre 30 persone, di associazione a delinquere di stampo mafioso. Secondo gli inquirenti Longordo risulta tra gli affiliati di un clan riconducibile alla famiglia Longo di Polistena (Reggio Calabria) che in provincia di Padova si era dedicata ad attività edilizia. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati beni per un ammontare di circa 30 milioni di euro, insieme a diverse proprietà patrimoniali nei comuni di Fondi di Latina, Polistena e Roma. Sempre nel 2011 la Questura di Verona in collaborazione con la DIA di Padova ha eseguito la misura di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti di Domenico Multari, crotonese, residente a Zimella (Verona), ritenuto affiliato all'organizzazione criminale calabrese "Dragone", già sottoposto a obbligo di soggiorno biennale nel comune veronese. In particolare, nel corso delle indagini viene disposto il sequestro di quote societarie e beni mobili e immobili del valore di circa 3 milioni di euro di proprietà di Multari. Nel 2012, nell'ambito dell'Operazione «Tela di Ragno» nei confronti di presunti appartenenti a cosche della 'ndrangheta con diramazioni in diverse regioni anche nel Nord Italia, vengono eseguiti arresti in Calabria, Lazio, Lombardia e Veneto, dove finisce in carcere Valerio Crivello, residente a Preganziol, Treviso, di professione salumiere che, secondo gli inquirenti avrebbe partecipato al tentato omicidio del boss della 'ndrangheta Giancarlo Gravina per vendetta o comunque per il mantenimento del controllo criminale nel territorio.

C. CAMORRA

La presenza della camorra in Veneto e in provincia di Padova è dimostrata da numerose indagini. Risultano di particolare rilievo le seguenti vicende: l'operazione "Serpe" della Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia; l'inchiesta sulla società TPA-Tecnologie per

l'Ambiente Srl di Santa Giustina in Colle a Padova, che ha evidenziato i legami tra un imprenditore locale e un esponente del clan dei Casalesi; l'arresto e il sequestro preventivo dei beni investiti a Padova da un imprenditore ritenuto in collegamento con la camorra; l'arresto di alcuni amministratori della società "Enerambiente" di Venezia, coinvolta nella gestione dell'emergenza rifiuti a Napoli.

D. CRIMINALITA' ORGANIZZATA ALBANESE

I gruppi criminali originari dell'Albania sono attivi nel Veneto in particolare nei settori del contrabbando di merci, nella immigrazione clandestina e nel traffico di stupefacenti. A riguardo ci sono state due operazioni significative nel contrasto alla mafia albanese nel Triveneto: nell'agosto 2011 la Guardia di finanza di Venezia ha provveduto al sequestro di circa 130 kg di eroina rinvenuti in locali riconducibili a tre cittadini albanesi in regola con il permesso di soggiorno; mentre l'8 ottobre 2011 i carabinieri di Udine hanno eseguito le misure restrittive nei confronti di un cittadino albanese condannato in via definitiva a una pena di 7 anni di reclusione per estorsione e reati collegati allo smercio di stupefacenti.

E. CRIMINALITA' ORGANIZZATA RUMENA

I gruppi criminali originari della Romania sono dediti prevalentemente alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione e dei migranti nei settori dell'edilizia e nell'agricoltura, attività poste in essere con metodi particolarmente violenti. In Veneto i sodalizi rumeni si interessano soprattutto di clonazione di carte di credito e ai delitti di natura patrimoniale, come emerge dall'indagine dei carabinieri di Belluno denominata "Donne e Motori" condotta a luglio 2011 che ha portato all'arresto di 6 persone (3 cittadini rumeni e 3 italiani) accusate di aver costituito un'associazione a delinquere finalizzata al compimento di truffe, appropriazioni indebite e simulazioni di reato. In particolare il gruppo criminale si dedicava al reperimento di automobili di lusso che venivano prima noleggate e poi, dopo averne denunciato il furto, trasferite in Romania.

F. GRUPPI CRIMINALI DEL NORD AFRICA

I gruppi criminali nordafricani sono riconducibili in prevalenza a cittadini marocchini, tunisini e algerini che nella maggior parte dei casi si occupano della vendita di droga al dettaglio. In questo ambito appare inquietante il rafforzamento del vincolo associativo e di complessi assetti organizzativi, finalizzati alla commissione di azioni criminali con continuità. Queste organizzazioni sono ormai in grado di garantire perfino la tutela legale agli appartenenti coinvolti nelle attività criminali.

G. CRIMINALITA' ORGANIZZATA NIGERIANA

La pericolosità dei gruppi nigeriani è dovuta alla forte gerarchizzazione dell'organizzazione e alla raffinata capacità nella gestione delle risorse economiche derivate dall'ingente redditività dei capitali impiegati nel traffico di stupefacenti. A questo si somma la capacità di diversificazione delle attività illecite, attuate anche nei settori dello sfruttamento della prostituzione, nelle truffe e nelle falsificazioni. In Veneto l'operazione "Vip Drug" condotta dalla Squadra mobile di Padova a luglio 2011 ha portato all'arresto di tre cittadini nigeriani dediti all'importazione di quintali di cocaina da distribuire nelle province di Padova e Vicenza con la complicità di due cittadini italiani incaricati del trasporto dello stupefacente in Veneto.

H. CRIMINALITA' CINESE

Diverse indagini hanno portato alla luce la presenza di gruppi criminali di origine cinese. In particolare questi sono attivi nell'acquisto e/o rilevazione di attività commerciali per reinvestire e riciclare i guadagni illeciti che provengono soprattutto dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di propri connazionali per inserirli nel lavoro nero o nel mercato della prostituzione.

Cronologia delle principali inchieste contro la criminalità organizzata nel periodo 2009-2013

Maggio 2009: diverse operazioni della Guardia di finanza di Verona portano al **sequestro di ingenti quantitativi di stupefacenti** e all'individuazione del «regista» dello spaccio in un soggetto con precedenti penali per **associazione di stampo mafioso, rapina, estorsione e traffico d'armi**.

Giugno 2009: con l'accusa di associazione a delinquere viene arrestato Loris Levio, titolare della ditta **"Levio Loris"**, con sede a Grantorto (Padova), ritenuto, insieme ad altre 11 persone, responsabile dell'esportazione illegale in Cina di circa **230 mila tonnellate di rifiuti speciali e pericolosi** e la fabbricazione di documenti fasulli. Secondo gli inquirenti il guadagno stimato dell'impresa "Levio Loris" si aggira sui 6 milioni di euro.

Luglio 2009: operazione "Chihuahua" coordinata dalla Procura della Repubblica di Vicenza, nell'ambito della quale vengono eseguite 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità **marocchina** dediti al **traffico di stupefacenti**.

Ottobre 2009: a Bassano del Grappa (Vicenza) la Guardia di finanza sequestra **6 kg di cocaina**. Nello stesso mese i carabinieri di Castelfranco Veneto (Treviso) arrestano alcuni cittadini **albanesi e kosovari** con l'accusa di aver occultato nella propria autovettura **3,5 kg di cocaina** detenuta ai fini di spaccio.

Ottobre 2009: a San Giovanni Lupatoto (Verona) vengono poste sotto sequestro le quote e il patrimonio aziendale della società **"RU.GI. Srl"** intestata a **Roberto Russelli**, pregiudicato affiliato alla **cosca "Papanicari"** di Crotone.

Novembre 2009: nel corso di un'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Padova vengono arrestate 52 persone con l'accusa di far parte di un'organizzazione criminale gestita da **famiglie mafiose albanesi con basi operative in Veneto** e all'estero.

Gennaio 2010: operazione "Tram 2" coordinata dalla DDA di Trieste a carico di un'organizzazione criminale composta prevalentemente da presone di nazionalità **albanese e serba (Kosovo)**, dedita al **traffico internazionale di cocaina** con canali di approvvigionamento dello stupefacente a Monaco di Baviera (Germania), Graz (Austria), **Padova**, Brescia e Reggio Emilia.

Gennaio 2010: indagine "Koleos" avviata dalla DDA di Venezia a seguito di una **tentata estorsione a mano armata** avvenuta a Caorle (Venezia) nei confronti di un commerciante a cui venivano chiesti 50 mila euro a stagione per poter esercitare il commercio ambulante. Vengono arrestate 5 persone residenti a Napoli con l'accusa di **estorsione aggravata dall'uso di armi e metodi di stampo mafioso**. Secondo gli inquirenti analoghe condotte criminali sono state utilizzate nei confronti di altre vittime. In particolare, dall'indagine emerge la **complicità di alcuni residenti della zona** nei confronti di **soggetti di origine campana** che tentavano di radicarsi nel tessuto sociale locale con modalità delinquenziali tipiche della criminalità organizzata.

Febbraio 2010: operazione "Truck 2009" coordinata dalla Procura della Repubblica di Verona, consente di disarticolare un sodalizio criminale composto da **4 persone di nazionalità albanese e 2 soggetti originari del Nordafrica** dedita all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacente (in particolare eroina, occultata nel telaio opportunamente modificato di Tir). Nell'occasione vengono sequestrati **12,5 kg di eroina**.

Marzo 2010: operazione "Lenez", coordinata dalla Procura della Repubblica di Padova con il coinvolgimento di diversi uffici di polizia, permette di far cessare una cospicua attività di

importazione dall'Albania di eroina da parte di soggetti di nazionalità **albanese** che, in concorso con spacciatori di origine **magrebina**, provvedevano alla distribuzione di droga nel Triveneto.

Aprile 2010: operazione "Countdown" condotta dalla Procura della Repubblica di Venezia, consente di disarticolare un traffico di stupefacenti (in particolare **cocaina e hashish**) posta in essere da soggetti **magrebini, albanesi, italiani** nell'area veneziana.

Giugno 2010: nell'ambito dell'**operazione "Newport"** (avviata dopo l'accertamento della sospetta presenza di due persone originarie di Gela residenti a Chioggia-Sottomarina) vengono eseguiti 12 arresti nei confronti di 8 cittadini italiani, 3 colombiani e un lituano. Secondo la DIA «I promotori del sodalizio, risultati vicini al clan Madonia di Gela, grazie ad un gruppo di **colombiani residenti in Veneto** che fungevano da intermediari, erano riusciti ad importare dal Sudamerica ingenti quantità di **cocaina spacciate nelle province di Padova, Venezia e Treviso**». L'attività investigativa degli inquirenti ha permesso di delineare l'esistenza di solidi legami tra gelesi residenti a Chioggia e pregiudicati per associazione di tipo mafioso residenti in Sicilia e Lombardia.

Agosto 2010: nell'ambito dell'**operazione "Persicus"** condotta dai carabinieri di Padova vengono eseguiti diversi arresti e sequestrate significative quantità di **stupefacente insieme ad armi da guerra**. Nella relazione DIA si segnala il coinvolgimento di un soggetto di origine **siciliana** con precedenti mafiosi specifici.

Settembre 2010: nell'ambito dell'**operazione "Pinocchio"** avviata dalle Procure della Repubblica di Venezia, Treviso, Trento e Rovereto, vengono arrestate 15 persone con l'accusa di far parte di **un'associazione a delinquere finalizzata al compimento di rapine a mano armata** ad istituti finanziari e di credito. Nell'ambito delle indagini vengono individuate le attività di **soggetti di origine siciliana** dediti al riciclaggio delle somme rapinate e all'usura.

Novembre 2010: a Verona vengono eseguite le misure di custodia cautelare per 16 persone di nazionalità **albanese e marocchina**, ritenute responsabili del **traffico di eroina dall'Albania all'Italia**. I primi si occupavano del trasferimento di droga dall'Albania, i secondi erano dediti allo smercio sul mercato locale.

Novembre 2010: la DIA segnala l'arresto da parte dei carabinieri di Venezia di un soggetto di origine **siciliana** e della figlia che praticavano il **reato di usura**. Le indagini hanno evidenziato come il predetto, già tratto in arresto ad aprile per lo stesso reato, abbia continuato a praticare l'usura sebbene sottoposto a regime di detenzione domiciliare.

Novembre 2010: a Galliera Veneta (Padova) viene arrestata **Caterina Lo Nardo**, figlia di Rosario, ritenuto a capo del **clan "Fidanzati"**, nell'ambito dell'indagine che porta alla disarticolazione di un'organizzazione criminale collegata ad alcune **cosche mafiose palermitane**. Il gruppo criminale **riciclava nell'usura** i proventi delle **rapine** effettuate anche in Veneto

Gennaio 2011: a Verona il Raggruppamento operativo speciale (ROS) dei carabinieri di Padova disarticola un'organizzazione criminale diretta da vibonesi appartenenti alla **cosca "Anello"** di Filadelfia (Vibo Valentia) arrestando 15 persone tra cui alcune di nazionalità albanese.

Gennaio 2011: a Verona la Questura esegue il provvedimento di fermo nei confronti di **Giuliano Napoli, calabrese**, residente in provincia di Vicenza e domiciliato a Verona, appartenente al sodalizio mafioso **"Vrenna, Ciampà, Bonaventura"** coinvolto nel traffico di **sostanze stupefacenti**

Febbraio 2011: la Questura di Padova in collaborazione con la DIA di Reggio Calabria - nell'ambito dell'**operazione "Scacco matto"** - esegue l'ordine di custodia cautelare nei confronti di **Cesare Longordo**, 44 anni, residente in via Tommaseo a Torreglia (Padova) accusato, in concorso con altre 30 persone, di **associazione a delinquere di stampo mafioso**. Secondo gli inquirenti Longordo risulta tra gli affiliati del **clan n'dranghetistico riconducibile alla famiglia**

Longo di Polistena (Reggio Calabria) che in provincia di Padova «si era dedicata ad attività edilizia». In particolare, tra le attività criminose attuate da Longordo e dagli altri arrestati risultano una serie di **danneggiamenti, furti, estorsioni, oltre alla detenzione e porto abusivo di armi anche da guerra, esplosivi e all'acquisizione in modo diretto di appalti pubblici, attività economiche e concessioni di autorizzazione a servizi pubblici e intestazione fittizia di beni**. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati beni per un ammontare di circa **30 milioni** di euro, insieme a diverse proprietà patrimoniali nei comuni di Fondi di Latina, Polistena e Roma.

Marzo 2011: nell'ambito dell'operazione "**Manleva**" i carabinieri del comando provinciale di Padova arrestano 14 persone con l'accusa di **associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta, falso in atto pubblico e truffa** per aver raggirato molte aziende in crisi. Tra gli arrestati figura **Giuseppe Catapano** di Napoli, fondatore della holding «Gruppo Catapano» attiva in molti settori finanziari e presidente dell'associazione **Osservatorio parlamentare europeo (Ope)** con sede fittizia a Roma. Dietro alla holding, secondo la DIA di Napoli, c'era il clan camorristico della famiglia Gionta di Torre Annunziata (Napoli). Le persone arrestate, tutte facenti capo al gruppo Catapano, truffavano le aziende con il meccanismo della **manleva**: in cambio del pagamento in contanti del 15% dei debiti, l'organizzazione criminale prometteva di sanare i passivi attraverso la costituzione di società all'estero a cui intestare i beni in modo da eludere il fisco e mantenere indenni le aziende dalle richieste di rimborso. Dopo aver incassato la quota concordata le aziende venivano lasciate deliberatamente fallire. In provincia di Padova si sono rivolte all'organizzazione criminale i titolari di numerose imprese («Ares» di Este, «Confezioni Maglieria Rosanna» di Rubano, «Paolo De Nicola Spa» di Cittadella, «Emmepi Costruzioni Generali» di Maserà, «Zeta Tre Srl» di San Giorgio in Bosco). Si stima che, nel solo Padovano, il giro d'affari dell'organizzazione fosse di **50 milioni** di euro. Tra le persone coinvolte nella vicenda figura anche **Tiberio Businaro, sindaco di Carceri (Padova)**, eletto nelle liste della Lega Nord, già consigliere di amministrazione di «**Finest**» (società finanziaria delle Regioni Friuli Venezia-Giulia e Veneto) che ha svolto incarichi di coordinamento per il Gruppo Catapano in Veneto. La posizione di Businaro è stata archiviata nel corso delle indagini preliminari. Dalle attività di indagine è emerso che le imprese italiane erano collegate a società di diritto anglosassone: **Victoria Bank Ltd** e **Telegraph Road Ltd**, entrambe con sede in un Box office di un ufficio postale del Surrey (Regno Unito) risultate essere di fatto **società di domiciliazione** inattive, prive di struttura organizzativa e non autorizzate a svolgere attività finanziaria; e a due associazioni dichiarate al fisco come Onlus senza averne titolo giuridico (**Iec** e **Ope**) con sedi a Napoli, Roma e Bruxelles. Quest'ultima veniva utilizzata da Catapano per accreditarsi a imprenditori e rappresentanti istituzionali. Complessivamente, a termine delle attività investigative sono stati accertati **18 episodi di bancarotta fraudolenta e 13 di sottrazione del pagamento delle imposte**, avvenuti nel periodo luglio 2009-luglio 2011, per un totale di **146 persone** a vario titolo coinvolte. Sono state ricostruite anche **distrazioni patrimoniali per un ammontare di 9,5 milioni** di euro, **sottrazioni del pagamento delle imposte** al fisco per 5,5 milioni, nonché i proventi conseguiti dall'organizzazione a fronte di un'operazione per un importo di **oltre 24 milioni di euro**. Tali compensi, giustificati formalmente come prestiti partecipativi o corrispettivi per consulenze ed intermediazioni finanziarie, venivano poi dirottati verso le società inglesi. A **marzo 2012** nell'ambito dell'operazione "**Dummies**" condotta dalla Guardia di finanza di Napoli, vengono eseguite 40 ordinanze di misure cautelari emesse dal Tribunale di Padova.

Aprile 2011: la DIA di Napoli, in collaborazione con la DIA di Padova esegue il sequestro preventivo di beni - emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Napoli) - nei confronti di **Cipriano Chianese**, 57 anni, di Parete (Caserta), avvocato e imprenditore attivo del settore dello **smaltimento rifiuti**, titolare di **Resit Srl (società che ha gestito le discariche in Campania)**, già raggiunto tra il 1993 e il 2007 da provvedimenti di custodia cautelare per vicende connesse al traffico di rifiuti, ora agli arresti domiciliari in seguito a truffe commesse a danno del Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania attraverso minacce plurime realizzate da appartenenti al **clan camorristico dei Casalesi** tra il 2002 ed il 2003. Secondo i magistrati Chianese sarebbe «il protagonista indiscusso delle azioni truffaldine ed estorsive contestate» e «senza dubbio, un imprenditore mafioso dall'anno 1988 all'anno 1996». Secondo la Procura della Repubblica Chianese «operava nell'interesse patrimoniale del clan dei Casalesi, attraverso società

che si occupavano di trasporto, deposito, e smaltimento dei rifiuti conferiti illecitamente nel territorio campano». Complessivamente, il valore economico dei beni sequestrati nel corso dell'operazione risulta pari a circa **13 milioni di euro**.

Nel medesimo ambito viene disposto il sequestro di beni (valore: circa 2 milioni) nei confronti di **Franco Caccaro**, 49 anni, di Campo San Martino (Padova), **imprenditore** nel settore delle macchine per la triturazione dei rifiuti, titolare di **Tpa-Tecnologia per l'ambiente Srl** con sede a Santa Giustina in Colle (Padova), 200 dipendenti e basi operative in **Turchia, Australia, Francia, Usa e Brasile**.

Secondo gli inquirenti, tra il 2005 e il 2006 Caccaro avrebbe sviluppato le attività di Tpa grazie all'ingresso di ingenti capitali (tra cui 3 milioni di euro provenienti da assegni emessi da Resit Srl). Tale apporto avrebbe **consentito alla società padovana di assumere una posizione di leader nel mercato** dei trituratori dei rifiuti e permesso a Caccaro di estromettere i soci originari di Tpa Srl.

Aprile 2011: a Vicenza nell'ambito dell'operazione «**Serpe**» vengono emesse **29** ordinanze di custodia cautelare in Campania, **Veneto**, Lombardia, Sardegna e Puglia. A vario titolo, gli indagati sono accusati di **associazione di stampo mafioso** finalizzata alle **estorsioni** e aggravata **dall'usura, esercizio abusivo dell'intermediazione finanziaria, detenzione e porto abusivo di armi, danneggiamento, sequestro di persona, falsi in scritture private e acquisizione del controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni per la realizzazione di vantaggi e profitti ingiusti e per finanziare persone detenute in Campania**. Secondo gli inquirenti, gli indagati farebbero parte di un sodalizio di stampo camorristico insediato nel Veneto, i cui vertici appartengono prevalentemente all'area casertana riconducibile al clan dei **Casalesi**. In particolare, finiscono in carcere **Ivano Corradin**, 48 anni, consulente di Marostica (Vicenza) e **Diana Ziotti**, 68 anni, ex commerciante e presunta "cassiera" dell'organizzazione. I **12 arrestati del Nord est** gravitavano invece attorno alla società **Aspide Srl** di Selvazzano (Padova), nata a dicembre 2009, ufficialmente operante nel settore della vigilanza, di fatto attiva (senza titolo) nel settore del **recupero crediti**.

Secondo gli inquirenti a capo dell'organizzazione era **Mario Crisci**, 34 anni, napoletano, coadiuvato da un gruppo di "consulenti", procacciatori di piccole imprese in crisi. Nel sodalizio criminale risultavano anche due picchiatori, chiamati dalla Campania per minacciare e picchiare chi si rifiutava di pagare debiti gonfiati da interessi da **usura (fino al 180 % annuo)**. Le vittime prescelte erano i titolari di aziende edili fortemente indebitate. "Aspide Srl" (che dal gennaio 2010 aveva promosso campagne pubblicitarie sulle televisioni locali in Veneto ed Emilia-Romagna proponendo servizi di riscossione del credito) si presentava a riscuotere crediti per conto terzi proponendo prestiti per continuare l'attività. A causa dei tassi insostenibili, l'azienda indebitata era quasi sempre costretta a cedere titoli e quote aziendali. Quindi Aspide Srl, forte di regolari contratti di cessione crediti, si recava a riscuotere il dovuto. Se non riusciva a ottenere il denaro in breve tempo l'organizzazione di Crisci passava alle **minacce** e dunque ai **pestaggi**. **Solo 3 imprenditori su 135 usurati hanno denunciato** lo strozzinaggio. Altri si sono prestati a fare a loro volta da procacciatori di altre "vittime". Lo scenario è stato ricostruito in **8 mesi di intercettazioni** e pedinamenti. Si è scoperto così che i guadagni illeciti (**4 milioni di euro**) finivano quasi tutti in Campania attraverso versamenti su carte *Poste Pay*, con l'obiettivo di fornire uno "stipendio" ai familiari di camorristi detenuti. L'**11 gennaio 2012** il pm veneziano Roberto Terzo ha chiesto il rinvio a giudizio nei confronti di Crisci; Massimo Covino, 37 anni; Antonio Parisi 43 anni (con un passato da associazione di stampo mafioso); **Ciro Parisi**, 23 anni, di Napoli (terzo in comando); **Alessandro Mazza**, 32 anni, di Villaricca, (tra i "picchiatori"); **Alberto Carraturo**, 28 anni, di Napoli; **Assunta Covino**, 42 anni, di Napoli; **Anna Guarino** 28 anni, di Napoli; **Angelo e Francesca Nattino**, di 23 e 24 anni, entrambi di Napoli; **Pasquale Talamo**. 52 anni, di Napoli; **Patrik Halambica e Ferdinand Selmani**, di 34 e 29 anni, rispettivamente di nazionalità ceca e albanese, (picchiatori assoldati in Veneto); **Christian Tavino**, 34 anni, padovano (ex poliziotto a Milano); **Salvatore Destito**, 36 anni, padovano, (ex barista: fungeva da "sentinella"); **Ivano Corradin**. 48 anni, di Marostica, consulente tributario; **Donatella Concas**. 34 anni, di Tortolì (Nuoro), **Marzio Casarotto**, 43 anni, residente a **Bagnolo di Po** (uno dei procacciatori di «clienti»); **Andrea Milani**. 42 anni di Padova, (esperto di carte **Sim e schede telefoniche**); **Giuseppe Zambrella**. 37 anni, di Matera, (la "faccia per bene" sul mercato di Verona); **Federico Turrini**. 34

anni, di Bovolone; Gabriele Marostica. 55 anni, di Villa Bartolomea, Verona; Diana Ziotti. 68 anni di Ferrara; Elisa Lunghi. 41 anni di Milano; Alberto Parisi. 47 anni napoletano, residente a Castelvolturno; **Johnny Giuriatti. 37 anni di Saccolongo - elemento di spicco nel Padovano, titolare di JTA Srl con sede a Mestrino (Padova), attiva nel settore dei trasporti eccezionali -** e Giuseppina Caruso. 65 anni napoletana, ritenuta tra le “teste di legno” dell'organizzazione.

Giugno 2011: la DIA di Padova dispone il sequestro di diversi beni immobili a Verona, Napoli e Desenzano del Garda (Brescia), riconducibili a **Salvatore Cautero**, napoletano, residente a Desenzano.

Luglio 2011: nell'ambito dell'**operazione «Testa di Serpente»**, il comando veneto della Guardia di finanza - coordinato dalla Procura della Repubblica di Padova - esegue le ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di **3 persone** (due di nazionalità **cinese**, una **italiana**), ritenute al vertice di un'organizzazione criminale implicata nei reati di **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, associazione a delinquere finalizzata alle frodi fiscali, sfruttamento di false certificazioni professionali e truffa ai danni dello Stato**. Nel corso dell'inchiesta la Guardia di finanza esegue controlli in circa 1.100 imprese e ditte individuali riconducibili a uomini d'affari di nazionalità cinese distribuite sul territorio nazionale. L'epicentro delle indagini viene individuato in un gruppo societario con sede a Padova, gestito da cittadini cinesi, con cui venivano poste in essere procedure fraudolente per consentire ai connazionali di ottenere indebitamente **permessi di soggiorno, false abilitazioni per la somministrazione di alimenti e bevande e libretti formativi contraffatti**. Due soci del gruppo **facevano figurare come colf o badanti** migranti asiatici desiderosi di ottenere il permesso di soggiorno.

Luglio 2011: in seguito a difficoltà finanziarie, il 21 luglio **Edilbasso Spa**, società di costruzioni con sede a Loreggia (Padova) viene sottoposta alla procedura di scioglimento e liquidazione (come previsto dal decreto del Tribunale di Padova n. 20/2011, ai sensi dell'articolo 160 della Legge Fallimentare). Contestualmente, viene ratificato il **concordato preventivo** stipulato il 6 giugno 2011 che prevede la continuazione di parte dell'attività di Edilbasso Spa attraverso un contratto d'affitto di ramo d'azienda a favore di **Faber Costruzioni Srl**, costituita il gennaio 2011 da Paolo Simion e Algisa Srl (società dei figli di Bruno Basso, fondatore di Edilbasso Spa.) Tale accordo è definito e circoscritto da **3 contratti**: appalto (concluso il 9 giugno 2010) tra Edilbasso Spa e la Provincia di Verona per la realizzazione dei lavori di **soppressione del passaggio a livello** al km 111+055 della linea ferroviaria Mantova-Monselice nel Comune di Sorgà; appalto (concluso il 18 settembre 2009) tra l'Associazione Temporanea d'Imprese Edilbasso Spa, Sielv Srl e Ulss 16 di Padova per la realizzazione della **nuova Psichiatria dell'Ospedale Sant'Antonio** a Padova; e convenzione tra l'Ati Edilbasso Spa, Urbaser Sa e Azienda Generale Servizi Municipali di Verona Spa stipulata in seguito all'aggiudicazione della gara per la **progettazione, costruzione e gestione** della nuova sezione di incenerimento del complesso impiantistico di **Cà del Bue a Verona** mediante procedura di finanza di progetto. Tra i soci di Faber Costruzioni Srl - nel corso delle numerose variazioni di assetto proprietario della società, avvenute nei mesi successivi alla costituzione - figurano **Giovanni Barone** e **Adriano Cecchi** (quest'ultimo attraverso la società Immobiliare Milano Srl), entrambi già coinvolti nell'operazione «**Tenacia**» condotta dalla DIA di Milano, alla base dell'inchiesta della Procura di Milano sulla criminalità organizzata in Lombardia che ha portato all'arresto di diverse persone, tra cui **Salvatore Strangio, Andrea Pavone, Ivano Perego e Pasquale Nocera**, accusati a vario titolo di **associazione mafiosa**. Nell'Ordinanza di applicazione di misure cautelari del Tribunale di Milano del 6 luglio 2010 i giudici precisano che **Barone risulta avere «precedenti di polizia per reati contro la pubblica amministrazione, oltraggio, resistenza e violenza, falso in genere, falsa attestazione a pubblico ufficiale, omessa custodia di armi»**. In particolare l'indagine pone l'attenzione sulle modalità di infiltrazione della **n'drangheta** durante il fallimento-liquidazione nell'impresa **Perego Strade Srl**. Nella vicenda Perego compaiono a diverso titolo sia Barone che Cecchi rispettivamente liquidatore (dal 4 novembre 2008 alla liquidazione) e sindaco (dal 14 novembre 2008 all'approvazione del bilancio 2010) di Perego Strade Srl; e rispettivamente liquidatore (dal 19 dicembre 2008 alla liquidazione) e sindaco (dal 19 dicembre 2008 all'approvazione del bilancio 2010) di Perego Holding Spa. Per alcuni mesi **Barone** ha posseduto il 65% delle quote di Faber che ha poi rivenduto a una società

della famiglia Basso. Attualmente Faber è di proprietà della stessa famiglia Basso, di una società della famiglia **Cecchi** e di una società padovana (**BIT Engineering Srl**) controllata da società con sede in **Lussemburgo** e in **Svizzera**. Tra i coinvolti nell'inchiesta «**Tenacia**», oltre a Barone e Cecchi, risulta un altro professionista attivo a Padova: **Roberto Di Bisceglie**, 49 anni, consulente aziendale originario di Foggia. Di Bisceglie è **imputato** dalla Procura di Milano, in concorso con altri, di aver distratto fondi e dissipato il patrimonio sociale della Perego General Contractors Srl, e di emissione di fatture e altri documenti per operazioni inesistenti. In passato Di Bisceglie risulta essere stato condannato per **bancarotta fraudolenta in concorso, omissione/falsità in registrazione obbligatoria, e violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto**. Nell'ambito dell'operazione «**Tenacia**», la Procura ha sequestrato a Di Bisceglie 330 mila euro. **Di Bisceglie** è stato socio unico e amministratore delegato di «**Inside Srl**» con sede a Padova in via Masini 6 fino al settembre 2011 (quando la società è stata cancellata e trasferita in provincia di Foggia), inoltre risulta come socio di «**Profin Snc di Zandonà Francesco e C.**» (con sede sempre in via Masini 6 a Padova) e amministratore unico della società «**Aldo Ferrarrese Srl**» con sede a Bovolone (Verona), mentre è stato socio di «**Euro Consulting Srl**» (sempre con sede a Bovolone) anch'essa poi trasferita a Foggia. Nell'inchiesta - a prescindere dall'esito del processo in corso al Tribunale di Milano, che accerterà eventuali responsabilità penali - la figura di Di Bisceglie ricopre un ruolo di assoluto rilievo, emerge un **elemento significativo e inquietante**: la presenza a Padova di Barone, Cecchi e Di Bisceglie, a vario titolo e con diverse modalità presenti nelle vicende che hanno caratterizzato l'infiltrazione della **n'drangheta** nella Perego. Questo elemento dimostra che tali presenze **non sono casuali** e, probabilmente, rispondono a un'**unica strategia di penetrazione** nel tessuto economico padovano e veneto.

Luglio 2011: la Questura di Verona in collaborazione con la DIA di Padova esegue la misura di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti di **Domenico Multari**, crotonese, residente a Zimella (Verona), ritenuto affiliato all'**organizzazione criminale calabrese "Dragone"**, già sottoposto a obbligo di soggiorno biennale nel comune veronese. In particolare, nel corso delle indagini viene disposto il sequestro di quote societarie e beni mobili e immobili del valore di circa **3 milioni** di euro di proprietà di Multari.

Settembre 2011: la Procura Antimafia di Perugia, in collaborazione con il ROS dei carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione «**Apogeo**», dispone il sequestro di **320** immobili, **18** società, **200** conti correnti in **53** istituti bancari e **144** veicoli. Tra gli arrestati risulta **Salvatore Orecchio**, nato a Messina, 63 anni, ritenuto dagli inquirenti elemento di raccordo tra i gestori di attività commerciali e Giuseppe D'Urso, quest'ultimo considerato dagli inquirenti legato al **clan dei Casalesi**. Orecchio risulta come amministratore unico delle seguenti società: «**Internazionale Immobiliare Spa**» con sede in via Monte Cimone 1 a Padova, «**Italia Srl International Trading**» con sede sempre in via monte Cimone 1 a Padova (di cui detiene il 10% del capitale sociale) «**G.A.R.R. Srl**» con sede a Maranello (Modena) e «**Costruzioni Pro- Serv Srl**» con sede a Spilamberto (Modena). Nell'ambito dell'operazione a Orecchio sono state sequestrate le quote di «Internazionale Immobiliare Spa» e di «Italia Srl International Trading» in base alla **normativa antimafia**.

Novembre 2011: l'11 novembre evade dal carcere di Padova **Gaetano Trainito** - conosciuto anche come *Tanu-ucchiu di vitru*, 49 anni, esponente di spicco dei clan mafiosi della «**Stidda**» di Niscemi (Caltanissetta) - approfittando del permesso concesso dalla direzione per la tumulazione della madre in Sicilia. Trainito, che deve scontare la pena per **14 omicidi e di 7 tentati omicidi** (commessi nel corso della «guerra» tra i diversi gruppi della mafia siciliana negli anni Novanta) verrà arrestato l'8 **febbraio 2012** a Liegi (Belgio) - dove attualmente vivono la moglie e i figli - dal personale delle Squadre mobili della Polizia di Padova, Caltanissetta, del Commissariato di Niscemi e del Servizio Interpol di Roma dopo una complessa indagine effettuata anche mediante numerosi pedinamenti e appostamenti. Secondo gli inquirenti poco prima dell'arresto Trainito sarebbe stato in procinto di trasferirsi in Germania, grazie al supporto fornito da esponenti del **clan "Russo"** anch'esso affiliato alla «Stidda» di Niscemi. Dopo l'arresto del killer continuano - confermano gli inquirenti - le indagini per **identificare i complici** che hanno fornito supporto logistico alla latitanza di Trainito.

Dicembre 2011: la Questura di Verona dispone il sequestro di un appartamento a Peschiera sul Garda (Verona) intestato a **Giuseppe Nocera**, ritenuto vicino a **Michele Zagaria** affiliato del **clan camorristico dei Casalesi**

Gennaio 2012: il Tribunale di Belluno dispone il sequestro di beni del valore di **300 mila euro** ad **Angelo Calatafimi**, originario di Reggio Calabria, 58 anni, già **sottoposto a sorveglianza speciale e inquisito per reati di mafia**. La sera del 15 novembre 2010 Calatafimi aveva ferito un uomo a colpi di pistola nel pub «Case Rosse» di Mel (Belluno), motivo per cui era stato condotto in carcere.

Gennaio 2012: i Carabinieri del nucleo investigativo di Padova - in collaborazione con la DDA di Napoli - arrestano a Brugine (Padova) il latitante **Nicola Imbriani**, 56 anni, di Quarto Flegreo (Napoli), ritenuto esponente di spicco del **clan camorristico «Polverino»** operante nell'*hinterland* di Napoli e in varie zone d'Italia e Spagna. Imbriani, braccio destro del capo clan Giuseppe Polverino e uno dei "colletti bianchi" dell'organizzazione, era riuscito a sfuggire alla cattura durante un blitz dei carabinieri che il 3 maggio 2011 aveva portato in carcere 40 affiliati accusati, a vario titolo, **di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsioni, usura, traffico e spaccio di stupefacenti, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori, reinvestimento di capitali in attività imprenditoriali, immobiliari, finanziarie e commerciali**. Il blitz era scattato dopo un'indagine coordinata dalla DDA di Napoli dal 2007 in cooperazione con l'Unidad Central Operativa della Guardia Civil spagnola, che ha portato anche al sequestro di beni per oltre **1 miliardo** di euro. In particolare, Imbriani si occupava delle attività imprenditoriali del clan **reinvestendo nel settore dell'edilizia privata in Veneto i proventi delle attività criminali**. Due persone accusate di aver favorito la latitanza di Imbriani nel Padovano sono state arrestate (**Giorgio Cecere, 36 anni, e Salvatore Sciccone, 51 anni**, residente a Brugine, che gli forniva ospitalità nella propria abitazione). Secondo gli investigatori nel 2007, **Imbriani ha finanziato la campagna elettorale alle elezioni amministrative di una lista civica a Quarto Flegreo**, in modo da assicurarsi contatti utili a condizionare a vantaggio dei Polverino, qualsiasi decisione politica legata allo sviluppo dell'edilizia nell'area flegrea.

Gennaio 2012: la Questura di Venezia esegue l'arresto di **Giuseppe Maniscalco**, residente a Gela (Caltanissetta), ritenuto affiliato ai **clan della Stidda**, con l'accusa di **concorso nell'omicidio** di Daniele Martines, altro esponente del sodalizio mafioso.

Gennaio 2012: il Gruppo interforze della Prefettura di Padova avvia un'indagine sul cantiere del lotto autostradale della **A31-Valdastico** (tratto Padova-Rovigo) da cui emergono anomalie nel rapporto d'affari tra due aziende impegnate nei lavori: **Serenissima Costruzioni Spa** e **CTC Srl**. In particolare, viene posta attenzione sul contratto di distacco del personale, sul quale gravano sospetti che si tratti di una "copertura" per un rapporto di lavoro subordinato. Nel corso delle indagini e dalle visure camerali emerge che dietro a CTC c'è **Luigi Conforto, originario di Catanzaro**, all'attenzione degli inquirenti per la frequentazione di pregiudicati e perché in possesso di numerosi precedenti penali (non riferibili allo stampo mafioso). Nello stesso mese, il settimanale *L'Espresso* pubblica un'inchiesta giornalistica sulla presenza di **materiale tossico** nel medesimo cantiere.

Febbraio 2012: la Guardia di finanza di Treviso avvia un'indagine nei confronti di due aziende della Marca ritenute avamposto della **criminalità organizzata siciliana** nel Trevigiano. In particolare, le Fiamme gialle concentrano l'attenzione sulla **sospetta provenienza dei capitali** utilizzati per avviare le imprese e sui legami con i clan **mafiosi** della Sicilia.

Febbraio 2012: la Guardia di finanza di Bassano del Grappa (Vicenza) esegue in Veneto e nel Lazio le misure di custodia cautelari nei confronti di 4 persone, accusate di aver prodotto false fatturazioni per 10 milioni di euro. Finiscono agli arresti domiciliari: **Simone Girardi**, residente a Romano D'Ezzelino (Vicenza), titolare della società edile «**Telost**» (e proprietario di una villa con piscina nonostante avesse dichiarato al fisco circa 15 mila euro di guadagni annui), **Marco Rossini**, residente a Montebelluna (Treviso), titolare della società «**Comr**», e **Loretta Velo**,

residente a Caerano San Marco (Treviso), titolare della società «**Velo**», e il commercialista **Maurizio Pontarolo**, residente a Galliera Veneta (Padova), legale rappresentante della società «**Tmd GmbH**» con sede a Berlino. Secondo gli inquirenti Girardi emetteva **fatture per operazioni inesistenti** (intestate a società fittizie) a società “utilizzatrici”, che pagavano la somma fatturata a Girardi, il quale la restituiva alle stesse attraverso un'articolato sistema di società cartiere trattenendo per sé una percentuale. In questo modo Girardi disponeva di un'illecita fonte di guadagno mentre i titolari delle società complici potevano inserire **costi fittizi nelle dichiarazioni fiscali**.

Marzo 2012: l'8 marzo i carabinieri di Padova fermano due cittadini **cinesi** ritenuti componenti di un'organizzazione criminale finalizzata alle **rapine e ai sequestri di persona**. Un affiliato al sodalizio criminale viene arrestato all'aeroporto di Milano mentre tenta di far rientro in Cina, mentre il complice viene catturato dopo che si era nascosto in **provincia di Venezia**. Da quanto emerge dalle indagini i due avevano come obiettivo i bar gestiti da cinesi e le abitazioni di pertinenza dove venivano custoditi gli incassi.

Marzo 2012: il 21 marzo, in seguito alle indagini del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Vicenza, vengono multati **tre notai** di Vicenza per non aver segnalato all'UIF della Banca d'Italia una serie di **operazioni finanziarie sospette** (del valore di circa **9,4 milioni di euro**) come previsto dalle attuali norme antiriciclaggio. In particolare, tra le operazioni vagliate dalla Guardia di finanza risulta un caso di una società a conduzione familiare prossima al fallimento in cui i titolari avevano “svuotato” il patrimonio trasferendo, **con il placet del notaio**, i propri beni in un fondo patrimoniale e in due *trust* per eludere gli obblighi nei confronti dei creditori; e un altro caso, in cui un altro pubblico ufficiale ha sottoscritto la costituzione di 4 società nel settore conciarario rivelatesi poi “**cartiere**”, in alcuni casi intestate a persone di origine **campana** prive di alcuna competenza nel settore. Seppure la vicenda non appaia direttamente connessa con le attività illecite della criminalità organizzata, risulta sintomatica data la ricorrenza di **reati-spia** della presenza mafiosa e per le caratteristiche dei casi che confermano la presenza e il ruolo di professionisti nell’«**area grigia**» di **raccordo tra le attività criminali e il reinvestimento dei proventi illeciti** in operazioni finanziarie legali.

Marzo 2012: il 30 marzo i carabinieri di Cosenza, nell'ambito dell'Operazione «**Tela di Ragno**» in coordinamento con la Direzione distrettuale antimafia eseguono 63 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di presunti **appartenenti a cosche della 'ndrangheta** con diramazioni in diverse regioni anche nel Nord Italia. Nell'inchiesta risultano indagate complessivamente **250 persone**. Diversi arresti vengono eseguiti in Calabria, Lazio, Lombardia e **Veneto**, dove finisce in carcere **Valerio Crivello**, residente a Preganziol, Treviso, di professione salumiere che, secondo gli inquirenti avrebbe partecipato al **tentato omicidio del boss della n'drangheta Giancarlo Gravina** per «vendetta o comunque per il mantenimento del controllo criminale nel territorio». Dagli atti risulta che Crivello avrebbe intimidito un imprenditore edile per fargli pagare il **pizzo** danneggiando i mezzi della sua azienda. Nel corso dell'operazione vengono sequestrati beni mobili e immobili del valore di **15 milioni di euro**.

Marzo 2012: il 16 marzo a Padova viene posto sotto sequestro un appartamento di proprietà di **Andrea Pasquale Muncivì** (figlio di Francesco, accusato di far parte del sodalizio criminale “**Emmanuello**” legato a “**Cosa Nostra**” e di praticare l'estorsione, quindi, nel ruolo di amministratore delegato di alcune società cooperative, metteva a disposizione del clan mafioso la sua attività imprenditoriale nel settore delle costruzioni).

Aprile 2012: La procura di Venezia con l'“**Operazione Duster**” interrompe l'assegnazione di un appalto di **76 milioni di euro**, da parte del servizio sanitario regionale, concernente prestazioni assicurative: l'**azienda rumena, City Insurance**, che ha vinto la gara, infatti, era in collegamento con alcuni soggetti italiani segnalati, nell'ambito dell'indagine della DDA di Napoli, come riconducibili a clan della **Camorra**. In data 2 luglio 2012 l'ISVAP ha disposto nei confronti dell'indicata società assicurativa il divieto di assumere nuovi affari in Italia.

Maggio 2012: il 22 maggio 2012 La Questura di Venezia, su mandato della DDA di Venezia e con il coordinamento del SCO della Polizia di Stato esegue **13 ordinanze di custodia cautelare** nei confronti di altrettante persone accusate di far parte di un'**organizzazione criminale legata ai clan della camorra**. Tra gli arrestati (nei confronti dei quali, a vario titolo, vengono ipotizzati i reati di **estorsione aggravata** in concorso, **porto d'armi, ricettazione, truffa, lesioni gravi e falso con l'aggravante dei metodi mafiosi**) risultano l'imprenditore **Mauro Bugno, ex presidente della società A.C. San Donà Calcio 1922 di San Donà di Piave (Venezia), Federico Marchesan, vicedirettore del Banco del Veneziano di Caorle**, Antonio Pacifico, 45 anni, imprenditore nel settore del cartongesso, residente a Eraclea (Venezia), Felice Nemolato, zio del Pacifico, Vanglel Alla, imprenditore edile di nazionalità albanese, anch'egli residente a Eraclea, e Franco Crosariol titolare della società Edilgarby con sede a San Stino di Livenza (Venezia). Secondo la Procura della Repubblica di Venezia, il gruppo criminale avrebbe organizzato una **truffa del valore di 4 milioni di euro** ai danni di alcuni istituti bancari, dopo aver stipulato una sorta di «**pactum sceleris**» tra i **componenti veneti dell'organizzazione e i clan della camorra, con l'obiettivo di spartirsi i proventi** dell'operazione fraudolenta. In particolare dall'indagine emergono le connessioni e le complicità tra camorristi e una vasta "**area grigia**" fatta di professionisti e imprenditori locali. Dagli atti risultano infatti il fondamentale ruolo del bancario Marchesan, incaricato di dividere in diverse tranche una quarantina di assegni **sottratti al Banco di Napoli** per poi incassare gli importi (attraverso la società Eurotecnica, creata *ad hoc*) e quindi girare le somme attraverso bonifici a favore dei soci campani; e quello di Bugno, che si sarebbe avvalso dei "servizi" del sodalizio per pagare gli stipendi ai giocatori dell'A.C. San Donà Calcio 1922 e per le sponsorizzazioni della squadra durante il campionato 2010-2011.

Maggio 2012: nell'ambito dell'**operazione «Dual Band»** la Guardia di finanza di Padova smantella un'**associazione a delinquere finalizzata all'evasione fiscale** con ramificazioni in Austria e Spagna. Nel corso dell'indagine (iniziata nel 2010) vengono **denunciate 19 persone** e ricostruiti **omessi versamenti dell'Iva per 35 milioni di euro**. Nel complesso, l'evasione fiscale coinvolge **21 società**. Due i filoni investigativi avviati dagli inquirenti: **commercio internazionale di telefoni cellulari** (che ha portato all'individuazione della "**frode carosello**" attraverso cui alcuni importatori italiani facevano acquistare la merce da **società "cartiere"** in Ungheria, al fine di creare un indebito credito dell'Iva che veniva poi sottratto al Fisco); e **commercializzazione delle carni** (con il coinvolgimento di Giulio Francese, titolare della società **Solacar** di Agna - Padova - accusato di commercializzare sostanze alimentari nocive, e nella cui azienda vengono sequestrate 30 tonnellate di grasso bovino per uso industriale pronte a essere vendute come carne a uso alimentare a grossisti del settore). A Carico di Solacar risultano due **precedenti**: nel gennaio 2012 Il Dipartimento di prevenzione del servizio veterinario dell'Ulss 17 ha disposto il sequestro cautelare di una partita di bovino irregolare, mentre nel 2009 i carabinieri del NAS di Padova hanno sequestrato 2 tonnellate di carne congelata oltre i limiti di conservazione previsti dalla legge).

Maggio 2012: il 20 maggio, nell'ambito dell'**operazione «Magna Charta»**, i carabinieri del ROS di Torino, su indicazione della DDA di Milano, hanno eseguito le misure di custodia cautelare nei confronti di 29 persone, tra cui Mattia Voltan, 35 anni, padovano; Antonio Melato, 55 anni, padovano domiciliato a Dubrovnik (Croazia); e dei figli Alessandro, 25 anni, e Andrea Melato, 21 anni; Lucio e Fabio Cattelan, torinesi rispettivamente di 63 e 45 anni; Silvio Nikolay Iovtchev, 49 anni, domiciliato a Limena (Padova) residente in Bulgaria; e l'imprenditore bulgaro Nicolou Evelin Banev di 48 anni; accusati a vario titolo di **associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale e allo spaccio di stupefacenti**. L'indagine - attraverso cui gli inquirenti hanno disposto il sequestro di circa **10 tonnellate di cocaina** - è l'epilogo di un'attività investigativa avviata nel 2005, dopo l'arresto ad Agrate Brianza (Monza) di Paolo Fenu, ispettore di polizia nella cui auto sono stati rinvenuti 1,6 chilogrammi di cocaina; e proseguita dopo il sequestro di un carico di **2 tonnellate di cocaina** a bordo del vascello «Blaus VIII» (condotto da Voltan) avvenuto nel 2007 a largo dell'isola di Madeira (Portogallo). Secondo gli investigatori **il gruppo criminale si incontra nel Padovano** (Limena, Codevigo, Ponte San Nicolò) **e nel Veneziano** (Jesolo e Chioggia) per pianificare il trasporto dello stupefacente in Veneto. La composizione dell'organizzazione criminale e la provenienza degli affiliati ai gruppi coinvolti nell'operazione

configurano un'**alleanza operativa in Veneto** tra soggetti legati alla **mafia bulgara** ed elementi riconducibili alla **n'drangheta**.

Maggio 2012: il 28 maggio i carabinieri dei Comandi di Vicenza e di Padova eseguono le misure di custodia in carcere nei confronti di **Lino Cattaldo**, 55 anni, residente a Brugine (Padova) già detenuto; **Luciano Turato**, 54 anni, residente a Campolongo Maggiore (Venezia); **Eugenio Pittarello**, 50 anni, e **Andrea Dolesel**, 40 anni, entrambi residenti a Legnaro (Padova), accusati di far parte di un'**associazione a delinquere finalizzata al furto aggravato ai danni di supermercati**. Tra i destinatari del provvedimento di arresto risulta anche una quinta persona, attualmente latitante; mentre tra i denunciati risulta L. M., 49 anni, moglie di Pittarello, accusata del concorso nel trasporto e detenzione di circa **2 kg di esplosivo**. Secondo gli inquirenti, l'organizzazione criminale sarebbe responsabile di una serie di furti commessi facendo esplodere la "Cassa continua" di diversi esercizi commerciali in provincia di Vicenza: il 1 ottobre 2011 al supermercato "Coop" a Bolzano Vicentino; il 5 ottobre 2011 al supermercato "Prix", sempre a Bolzano Vicentino, il 19 ottobre 2011 al supermercato "Prix" a Dueville e il 24 ottobre 2011 al supermercato "Prix" a Torri di Quartesolo. Nell'ambito dell'indagine viene disposto il sequestro di circa **5 kg di esplosivo**. **Tra gli arrestati risultano alcuni ex membri della cosiddetta «Mala del Brenta».**

Giugno 2012: la Guardia di finanza di Padova disarticola un'organizzazione dedita a truffe "Carosello" nell'ambito della **compravendita di automobili**. In manette finiscono **Claudio Veronese**, 44 anni, residente a Saletto (Padova), il fratello **Manuele**, 36 anni; e **Denis Tumiatti**, 36 anni, entrambi residenti a Noventa Vicentina. Secondo gli inquirenti tra il 2010 e il 2011 avrebbero venduto con questo metodo più di 300 autovetture di grossa cilindrata acquistate in Germania **senza pagare le imposte dirette e l'Iva**. La frode avrebbe fruttato al gruppo circa **12 milioni di euro**, incamerati attraverso la costituzione di **società "cartiere"**. Oltre alle concessionarie d'auto riconducibili a Veronese e Tumiatti (**Sprint Auto Due Srl di Lugo di Vicenza; Autostrint Srl di Montecchio Maggiore; V&V auto Srl di Megliadino San Vitale; M.G. Auto Srl con sede a Saletto; e Fashion Car di Noventa Vicentina**) anche i responsabili di un'agenzia di pratiche auto con sede a Brescia (che curava la documentazione dei veicoli importati) e un cittadino italiano residente a Goppingen (Germania) titolare di un'azienda che rivendeva auto di lusso. Gli altri indagati sono quasi tutti ritenuti **"teste di legno"** dell'organizzazione, quasi sempre amministratori di **ditte inattive** che emettevano false fatturazioni in favore delle aziende degli arrestati che - tramite una società finanziaria con sede in Lussemburgo - riportavano in Italia i proventi illeciti attraverso finanziamenti legali.

Giugno 2012: dagli atti del processo al Tribunale di Reggio Calabria a carico di **Nino Lo Giudice**, **ex capo dell'omonima n'drina** (ora pentito), emergono le attività illecite e gli investimenti messi in pratica dal clan negli ultimi anni. L'organizzazione guidata da Lo Giudice gestiva una serie di attività economiche (commercio di automobili di lusso, legname e gioielli) utilizzando i proventi delle estorsioni. In particolare il clan a investito somme consistenti in **investimenti nel settore immobiliare a Padova**.

Giugno 2012: il 15 giugno, su indicazione della Procura della Repubblica di Venezia, il Nucleo investigativo del comando provinciale dei carabinieri di Padova - in collaborazione con la DDA di Venezia e la D.C.S.A. (Direzione centrale servizi antidroga) di Roma - esegue l'ordinanza di misure cautelari nei confronti di **Francesco Ferrari**, 62 anni, residente a Cera (Verona); **Giuliano Vallese**, 63 anni, residente a Masi (Padova); **Luigi Sacramati**, 62 anni, residente a Badia Polesine (Rovigo); **Romeo Giacon**, 53 anni, residente a Montopoli Valdarno (Pisa); **Gaspere Orazio Iraci**, 48 anni, residente ad Abano Terme (Padova); **Mario Angiolini**, 51 anni, residente a Torri di Quartesolo (Vicenza); **Giancarlo Colombani**, 70 anni, residente a Ferrara; **Vincenzo Scardovi**, 52 anni, residente a Faenza (Ravenna); **Attalo Prandi**, 62 anni, residente a Bergantino (Rovigo); **Davide Merlin**, 39 anni, residente a Stanghella (Padova); **Giovanni Pinna**, 64 anni, residente a Saonara (Padova) - già detenuto nel carcere di Verona - **Marco Bortoloso**, 41 anni, residente a Lonigo (Vicenza) - già detenuto nel carcere di Vicenza - **Massimo Trosa**, 41 anni, residente a Cittadella (Padova); **Gianluca Barbato**, 41 anni, residente a Vigonza (Padova); **Salvatore Arseni**, 38 anni, residente a Terrassa Padovana (Padova); **Francesco Giora**, 52 anni, residente a Montegrotto Terme (Padova); **Debora Longo**, 38 anni, residente a Cittadella; ed

Emanuele Volpi, 56 anni, residente a Vigonza. Nei confronti degli arrestati gli inquirenti ipotizzano - a vario titolo - il reato di **associazione finalizzata al traffico di stupefacenti con l'aggravante della disponibilità di armi e sostanze esplosive**. A quanto risulta dall'operazione denominata «**Persicus**» [vedi Agosto 2010] l'organizzazione criminale sarebbe responsabile del traffico di decine di chili di cocaina dalla Colombia al Veneto, con la complicità di **soggetti riconducibili ai clan della camorra** e di corrieri di nazionalità ecuadoregna. Nel corso dell'indagine i carabinieri hanno sequestrato contanti per 95.000 euro, diverse automobili di grossa cilindrata e uno stock di **pistole e fucili, insieme ad alcune quantità di esplosivo**. Dalle indagini è emerso che **il Veneto era la base logistica** dell'organizzazione. Il deposito delle sostanze stupefacenti provenienti dal Sudamerica avveniva in un capannone a Cerea (Verona), adibito a magazzino temporaneo e sede di una prima suddivisione della cocaina tra gli affiliati. Il gruppo criminale provvedeva in seguito al trasferimento della droga in altri luoghi - tra cui l'infermeria dell'impianto sportivo del circolo ricreativo "**Casetta Michelino**" di Padova (in cui l'Iraci svolgeva la mansione di custode nell'ambito di un progetto di reintegro di ex detenuti) - e al successivo confezionamento in dosi. Il circolo ricreativo veniva utilizzato, all'occorrenza, anche per occultare armi e munizioni in cassette di legno. Per quanto riguarda il "profilo" dei destinatari dei provvedimenti restrittivi risulta sintomatica la presenza di soggetti con un significativo "curriculum": da **Massimo Trosa**, figlio di **Salvatore**, ex luogotenente di **Felice Maniero**, a capo dell'associazione di stampo mafioso denominata «**Mala del Brenta**»; a **Giuliano Vallese**, presunto leader dell'organizzazione, già arrestato per possesso di armi illegali. Dall'indagine emergono altresì per gli **stabili contatti dei membri del sodalizio residenti in Veneto con i clan camorristici controllati dai Casalesi**, i cui affiliati venivano utilizzati per la riscossione dei pagamenti dello stupefacente.

Giugno 2012: il personale della Guardia di finanza e della Digos di Napoli – su ordine della Procura della Repubblica di Napoli - eseguono 11 arresti tra Treviso e Venezia per **illeciti nella gestione dell'emergenza rifiuti a Napoli**. Finiscono in manette, in particolare, **Stefano Gavioli**, 55 anni, imprenditore veneziano (ai domiciliari la sorella Chiara, 38 anni) a capo della società "**Enerambiente**". Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi risultano anche l'avvocato dell'azienda **Giancarlo Tonetto**, 57 anni; i commercialisti **Enrico Prandin**, 50 anni, (sindaco della società) e **Paolo Bellamio**, 58 anni, (coamministratore); **Stefania Vio**, 38 anni, responsabile finanziaria, **Giorgio Zabeo**, 63 anni, originario di Mira (Venezia), sindaco della società e **Loris Zerbin**, 51 anni, di Campolongo Maggiore (Venezia), direttore tecnico della società; oltre ai dipendenti della Banca di Credito Cooperativo del Veneziano di Campolongo Maggiore **Manuela Furlan**, 50 anni, **Mario Zavagno**, 63 anni e l'ex direttore generale **Alessandro Arzenton**, 50 anni. **Sono tutti accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, ricorso abusivo al credito, corruzione, estorsione e riciclaggio**. Secondo gli inquirenti il metodo utilizzato dai fratelli Gavioli prevedeva il trasferimento delle passività di Enerambiente verso alcune *bad company* e degli asset attivi su altre società. In un caso è stato registrato il trasferimento di crediti su un'azienda croata riconducibile allo stesso Gavioli, realizzando così un'esportazione illecita di capitali all'estero. Dalle indagini emergono una serie di irregolarità nell'affidamento di subappalti da parte di "Enerambiente" a cooperative non autorizzate al servizio. Altre violazioni risalgono al 2011 con riferimento ad **atti di corruzione** nei confronti delle cooperative. Il 22 febbraio 2012 il tribunale di Napoli aveva dichiarato il fallimento di Enerambiente certificando il passivo di 55 milioni 228 mila euro. Secondo gli inquirenti si tratterebbe di **bancarotta**: Gavioli, avrebbe distratto dalla società circa **6 milioni di euro** per destinarli ad altre aziende, per affrontare «dispendiose spese personali», per pagare corruzioni, per la stipula di mutui destinati a investimenti immobiliari e per elargire soldi a imprenditori e sindacalisti napoletani. Gavioli avrebbe inoltre trasferito all'estero una parte delle somme, mentre altre parti sarebbero state utilizzate per pagare i debiti verso la Banca del Veneziano frodando altri creditori. A questo si aggiunge la contestazione, da parte della Procura di Napoli, anche del **reato di estorsione**. Secondo il procuratore aggiunto di Napoli «**Gavioli e alcuni suoi collaboratori hanno tentato di mettere all'angolo l'amministrazione napoletana attraverso il grave ricatto di lasciare la città affogare nei rifiuti** strumentalizzando la situazione emergenziale e la protesta dei lavoratori del settore per costringerla a cedere a infondate e inusitate pretese economiche».

Giugno 2012: la Guardia di finanza esegue l'ordine di confisca del Tribunale di Bologna sequestrando diversi immobili appartenenti all'imprenditore **Michele Pezone**, 53 anni, originario di

Aversa (Caserta) e secondo gli investigatori legato ad alcuni esponenti del **clan camorristico "Schiavone"**. Tra i locali sequestrati risulta un negozio a **Bagnoli** e un'abitazione a **Ponte San Nicolò** (Padova), una villa, un garage e un'area urbana destinata a parcheggio a **Jesolo** e un negozio, un garage e un appartamento a **San Donà di Piave** (Venezia). A febbraio 2011 Pezone era stato condannato a 7 anni di carcere per **usura ed estorsione** ai danni di diversi imprenditori in Veneto ed Emilia-Romagna.

Giugno 2012: Il 29 giugno la Guardia di finanza di Padova esegue le misure cautelari in carcere nei confronti di **Franco Caccaro** e della moglie **Nicoletta Zuanon**, 48 anni, di Camposampiero (Padova), mentre Cipriano Chianese è posto agli arresti domiciliari. I tre erano stati coinvolti già nell'aprile 2011 nelle indagini delle DIA di Padova e Napoli sulla Tecnologie per l'Ambiente (Tpa) di Santa Giustina in Colle (Padova) Le accuse vanno dalla **bancarotta fraudolenta**, all'**accesso abusivo al credito**, fino alla **falsificazione di comunicazioni societarie**. Lo stesso giorno nel corso di un controllo nell'abitazione di Caccaro a Santa Giustina le Fiamme gialle sequestrano circa duemila paia di occhiali con i marchi "Ferré", "Moschino" e "Missoni" (valore stimato: 200 mila euro) non ancora disponibili sul mercato all'interno di un sacco nero e contestando a Caccaro anche il reato di **ricettazione**. L'indagine descrive un ambito caratterizzato da **elementi ricorrenti**. In particolare, risulta evidente l'esistenza di una "galassia" organizzata di persone e società tra loro strettamente collegate da alcuni **dati comuni: sedi, amministratori, e soci**. **TPA Trituratori Srl** è stata costituita il 28 giugno 2001 con capitale sociale pari a 1.140.000 euro sottoscritto da TPA Tecnologie per l'Ambiente Srl attraverso il conferimento di ramo d'azienda. Nel 2003 la società ha mutato ragione sociale (da società a responsabilità limitata a società per azioni) e aumentato - per il tramite di TPA Tecnologie per l'Ambiente Srl - il capitale sociale a 1.800.000 euro. Tra il 2004 e il 2008 il capitale sociale dell'impresa subisce ulteriori variazioni, fino a raggiungere la cifra di 12.000.000 euro, di cui circa 5.000.000 sottoscritti dalla società Hever Holding Limited con sede a Cipro. **Il 21 gennaio 2009 TPA Trituratori Spa viene dichiarata fallita**; il 17 giugno successivo lo stato del passivo viene quantificato in 25.278.297 euro. A quanto risulta dalla relazione del curatore fallimentare, recepita dagli inquirenti ai fini investigativi, **la crisi della società non è in alcun modo imputabile alla condizione del settore del trattamento rifiuti**, dato che i margini di tale comparto risultano in continua espansione. Tra gli amministratori di TPA Tecnologia per l'Ambiente Srl risulta, nel ruolo di amministratore unico, **Loris Pasinato** (dal 2004 al 2008, poi sostituito da Zuanon e successivamente da Caccaro), a carico del quale risulta una perquisizione nell'ambito dell'indagine di cui sopra, effettuata negli uffici di **Level Consulting Srl**, società con sede in via Roma 81/b a Tombolo (Padova) di cui Pasinato è stato socio con il 50% delle quote del capitale sociale fino al 2009 e in cui ha svolto il ruolo di amministratore unico dal 1999 al 2010, funzione alla quale si è successivamente aggiunto l'incarico di liquidatore. Al medesimo indirizzo, in via Roma 81/b a Tombolo, risultano anche le sedi delle seguenti società: **TPA Trading** (di proprietà di Zuanon); **C.S.M. Srl** (di proprietà al 50% di Zuanon e al 50% di TPA Trituratori) ed **Elefanti Volanti Sas** (di proprietà al 30% di Zuanon e al 70% di TPA Trituratori). L'indagine condotta dalla Guardia di finanza di Padova si è avvalsa anche delle verifiche fiscali effettuate nei confronti della società **Flair Company Srl**, con sede in via Roma 4 a Tombolo, di cui Caccaro risulta detenere la totalità del capitale sociale e nella quale svolge il ruolo di liquidatore dal 18 dicembre 2009. Lo stesso Caccaro risulta, altresì, come vicepresidente e consigliere nel CdA di **Ambient Project Srl**, con sede sempre in via Roma 4 a Tombolo; come liquidatore di TPA Tecnologie per l'Ambiente, con sede ancora in via Roma 4 a Tombolo; come amministratore unico di **C.S.M Srl** con sede in via Roma 81/B a Tombolo; e come amministratore unico (dal 2000 al 2009) e poi liquidatore della società **Sica Srl**, con sede in via Commerciale 78 a Santa Giustina in Colle (Padova), il cui capitale sociale (52.000 euro) risulta di proprietà di **Giampaolo Zoccarato** (10.400 euro), **Livio Dengo** (10.400 euro), **Flair Company Srl** (10.400 euro) e **Clodovaldo Ruffato** (20.800 euro), consigliere regionale dal 2005 e presidente del Consiglio Regionale del Veneto dal 2010. Sempre in via Commerciale 78 a Santa Giustina in Colle ha avuto sede dal 1997 al 2002 un magazzino di proprietà della già citata TPA Tecnologie per l'Ambiente Srl.

Questi fatti appaiono **sintomatici delle relazioni tra soggetti riconducibili a organizzazioni criminali di stampo mafioso e il tessuto economico-sociale del Veneto**. Tali episodi risultano, inoltre, indicativi del rischio che i sodalizi criminali possano trovare in Veneto un terreno fertile e

favorevole per insediarsi stabilmente. In particolare, le indagini confermano l'esistenza di **rapporti continuativi tra imprenditori locali e una vasta area di professionisti (soprattutto consulenti fiscali e commercialisti), anch'essi veneti, finalizzati a commettere reati di natura fiscale o alla messa in essere di operazioni illecite quali la bancarotta fraudolenta**. Si tratta di un *modus operandi* attivo da tempo e di un sistema che in alcuni casi (quali, ad esempio, la vicenda TPA Trituratori Spa) cerca e trova relazioni con la criminalità organizzata per continuare a funzionare. In questo contesto si realizza la **convergenza di interessi** delle organizzazioni criminali che, dotate di un'enorme disponibilità di denaro, ritengono funzionale supportare le attività di cui sopra al fine di riciclare i proventi acquisiti illecitamente. Al di là dei profili di natura penale, il cui accertamento è in corso da parte dell'Autorità giudiziaria, la situazione produce due effetti: l'**alterazione del regime di libera concorrenza** nel mercato, attuata mantenendo l'operatività di aziende economicamente "**decotte**", con l'unico fine di tenere in piedi assetti societari che permettano l'attuazione dei reati fiscali e contributivi sopra citati; e l'**inserimento nel tessuto economico-sociale della regione delle organizzazioni criminali di tipo mafioso**, a cui si rivolgono - più o meno consapevolmente - i titolari di piccole e medie imprese per ottenere i capitali necessari a tali operazioni, i quali poi si rivolgono ai "**colletti bianchi**" che tecnicamente costruiscono gli assetti e le operazioni societarie funzionali alle attività illecite.

Luglio 2012: su ordine della Procura della Repubblica di Venezia i carabinieri eseguono l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dei veneziani **Michelangelo Mercuri, Luigi e Francesco Surian, Abele Paolo Rodà** e del trevigiano **Francesco Salvatori**; e di obbligo di residenza nei confronti di altre quattro persone. Secondo gli inquirenti, gli arrestati farebbero parte, a vario titolo, di un'**associazione a delinquere operante in Veneto** (con **ramificazioni in altre regioni** del Nord) attiva nel **furto di materiale ferroso**. A quanto risulta dalle indagini, il gruppo criminale si proponeva come società di spedizioni per il trasporto di materiale destinato alle fonderie, con l'obiettivo di rubare i carichi affidati dalle imprese che venivano poi rivenduti sul mercato.

Luglio 2012: la DIA di Padova esegue il sequestro di beni del valore di 500 mila euro nei confronti di **Domenico Multari** (noto anche come "**Gheddafi**") ritenuto tra gli affiliati al **clan della n'drangheta Dragone** da tempo residente a Gazzo Veronese (Verona). Mutari risulta aver precedenti per **sequestro di persona, omicidio colposo, bancarotta fraudolenta e ricettazione**. Tra i beni posti sotto sequestro risulta una quota rilevante di **Real Costruzioni**, società con sede a Verona.

Settembre 2012: i carabinieri di Castelfranco Veneto (Treviso) arrestano **Rosario Lo Nardo**, ritenuto a capo del clan "Fidanzati" di Palermo, sorpreso a passeggiare nel centro del comune nonostante l'obbligo di dimora a Piazzola sul Brenta (Padova) per aver commesso i reati di usura ed estorsione. Nel **novembre 2010** a Galliera Veneta (Padova) era stata arrestata la figlia **Caterina** nell'ambito dell'indagine che ha portato alla disarticolazione di un'organizzazione criminale collegata ad alcune **cosche mafiose palermitane** che **riciclava** nell'**usura** i proventi delle **rapine** effettuate anche in Veneto.

Ottobre 2012: il 18 ottobre il personale della Polizia di Stato di Padova, in collaborazione con la questura di Treviso e su disposizione della Procura della Repubblica di Padova esegue l'ordinanza di arresto nei confronti dei pregiudicati **Ugo Zanchin**, 59 anni, di Santa Giustina in Colle (Padova), **Marco Bacco**, 47 anni, di Padova, e **Livio Casella**, 37 anni di Treviso. Sono accusati a vario titolo di **tentata rapina, ricettazione, possesso illegale di armi**. In particolare, dalle indagini è emerso che gli arrestati si accingevano a compiere una rapina ai danni di un rappresentante orafo a Castelfranco Veneto (Treviso). Nel corso dell'operazione vengono sequestrati una pistola "Zastava", un revolver "Smith&Wesson" e una "357 Magnum", quest'ultima occultata nei paraggi di un passaggio pedonale. **Zanchin (già destinatario di un provvedimento di sorveglianza speciale) risulta coinvolto in passato in operazioni di polizia a contrasto dei tentativi di ricostituzione della cosiddetta "Mala del Brenta"**.

Ottobre 2012: il 24 ottobre la Guardia di finanza di Verona esegue le misure cautelari in carcere nei confronti di **Giovanni Barone** (il cui nome era già comparso nel 2010 – nei fascicoli dell'indagine "**Tenacia**" della Procura della Repubblica di Milano sulle infiltrazioni della

n'drangheta in Lombardia - e nel 2011 - nell'ambito del fallimento di "Edilbasso Spa"), Giuseppe Tardivello Rizzi, 64 anni, di Soave (Verona), e Luigi Foroni, residente a Villafranca (Verona), 62 anni, di accusati di **bancarotta fraudolenta** in concorso tra loro nell'ambito del fallimento-liquidazione dell'impresa edile "Rizzi Costruzioni Srl" di Verona. In particolare, a quanto risulta dalle indagini, Barone e Tardivello Rizzi (nel ruolo di liquidatori della società) avrebbero provocato il definitivo collasso di "Rizzi Costruzioni Srl" attraverso l'emissione di assegni a nome dell'impresa, al fine di far confluire le liquidità in conti correnti di società riconducibili a Foroni e allo stesso Barone.

Novembre 2012: il 18 novembre la Procura Antimafia di Venezia comunica di aver iscritto nel registro degli indagati **Pasqualino, Gennaro e Domenico Longo**, titolari dell'impresa edile "**Elle Due Costruzioni Srl**" con sede in viale Mazzini, 88, a Dueville (Vicenza), ipotizzando a loro carico i reati di corruzione e turbativa d'asta aggravata dai metodi mafiosi, nell'ambito dell'appalto per la costruzione della **Tenzenza dei Carabinieri a Dueville**. In particolare, secondo gli inquirenti, i titolari di "Elle Due Costruzioni Srl" avrebbero relazioni e collegamenti con un "clan" della n'drangheta di Lamezia Terme (Catanzaro) facente capo al "**boss**" **Vincenzino Iannazzo**, attualmente detenuto in carcere. Dall'indagine emerge, inoltre, il sospetto che nella costruzione della Tenenza sia stato utilizzato cemento "depotenziato", mettendo a rischio la tenuta strutturale della caserma. A questo si aggiunge che i titolari dell'impresa "Elle Due Costruzioni Srl" avrebbero impiegato nel cantiere della Tenenza operai dell'impresa "**Giglio Srl**" che risulta esclusa dagli appalti pubblici in quanto sospettata di legami con sodalizi mafiosi.

Novembre 2012: il 12 novembre a Montebelluna (Treviso) i carabinieri arrestano il costruttore **Vincenzo Zieri** dopo la denuncia sporta dalla titolare di un negozio a Montebelluna. Secondo i carabinieri Zieri avrebbe concesso **prestiti a tassi d'usura** a commercianti trevigiani e veneziani del **settore dell'abbigliamento**, in crisi finanziaria. Dalla ricostruzione degli inquirenti risulta che Zieri, a fronte della concessione di 5 mila euro, chiedeva la restituzione di 8 mila euro, accettando anche **cambiali** (rinvenute nella cassaforte della sua abitazione insieme a 8 mila euro in contanti). Dall'indagine emerge inoltre, che i "clienti" che non riuscivano a restituire il prestito nei tempi pattuiti venivano **minacciati** con riferimenti ad «arrabbiati finanziatori» di cui Zieri sarebbe stato il portavoce.

Dicembre 2012: il 7 dicembre al Tribunale di Venezia **si conclude il processo nei confronti dei 22 imputati legati al clan dei Casalesi** (vedi operazione "Serpe" - Aprile 2011). A riguardo la Procura della Repubblica emette le condanne per **associazione a delinquere di stampo mafioso**, estorsione, sequestro di persona e usura. Queste le pene comminate all'organizzazione criminale: 20 anni di reclusione per **Mario Crisci, Massimo Covino e Antonio Parisi**, 17 anni e 8 mesi a **Ciro Parisi**, 15 anni e 6 mesi a **Ferdinant Selmani**, 12 anni e 6 mesi a **Christian Tavino**, 12 anni e 4 mesi a **Diana Ziotti**, 12 anni e 2 mesi a **Patrick Halabica**, 9 anni a **Gabriele Marostica**, 8 anni a **Giuseppe Zambrella**, 7 anni e 8 mesi a **Donatella Concas**, 7 anni ad **Alessandro Mazza**, 6 anni e 4 mesi ad **Angelo Nattino**, 5 anni e 9 mesi ad **Anna Guarino**, 5 anni e 8 mesi a **Nicola Pani**, 5 anni e 4 mesi a **Ivano Corradin**, 5 anni ad **Assunta Covino, Salvatore Destito, Andrea Milani, Francesca Nattino, Pasquale Talamo** e 4 anni e 8 mesi ad **Alberto Carraturo**.

Dicembre 2012: il 31 dicembre la Prefettura di Roma, invia agli amministratori della società "**Veneto Strade**" una **informativa antimafia interdittiva** riguardante "**Sigma Sas di Piromallo Stefania**", società con sedi a Roma (sede legale) e a Bruscello (Napoli) alla quale "**Castaldo Spa**" ha subappaltato parte dei lavori della "**bretella**" di **Abano Terme** (Padova). In seguito all'informativa citata "Veneto Strade" ha inviato una nota ai dirigenti di "Castaldo Spa" disponendo l'annullamento immediato delle autorizzazioni al subappalto rilasciate a "Sigma Sas" che, in seguito a tale decisione, ha depositato un ricorso al Tar del Veneto.

Gennaio 2013: il 17 gennaio i carabinieri di Padova arrestano **Augusto Cesare Destro**, 48 anni, titolare della **pasticceria "L'Artigiano"** in via Puniga a **Piove di Sacco** (Padova), in seguito alla denuncia da parte di un imprenditore del settore dei videopoker di Limena (Padova) della concessione di un **prestito** pari a 50 mila euro **a tassi d'usura** (5 mila euro al mese, con "penali" di 20 mila euro nel caso di mancato versamento di una "rata", per una somma totale pari a 700 mila euro, di cui 400 mila già versati dall'imprenditore). Dopo la perquisizione nell'abitazione del

pasticcere, i carabinieri sequestrano **25 mila euro** nascosti in una cassetta di sicurezza in una filiale della Banca Popolare di Vicenza, assegni intestati per un valore pari a **235 mila euro**, e altri **20 mila euro**, di cui **7.200** in monete, insieme a diversi preziosi, monili e orologi di lusso.

Gennaio 2013: Sergi Vitali esce in permesso dal carcere Due Palazzi di Padova e si dà alla fuga pianificata da tempo grazie all'appoggio della Sacra Corona Unita. Gli agenti della squadra mobile di Padova insieme alle questure di Bari e Lecce hanno arrestato il fuggitivo due mesi più tardi verso la fine di Marzo 2013. L'uomo doveva scontare una condanna di 19 anni per un efferato omicidio sino al dicembre 2020 ma con l'aiuto di un boss della Sacra Corona Unita era riuscito a far perdere le proprie tracce: in cambio dell'aiuto aveva giurato fedeltà all'organizzazione. E' stato ritrovato in un casolare di Frigole in provincia di Lecce in possesso di una pistola.

Aprile 2013: Martedì 2 Aprile 2013 **Maria Giovanna Santolini**, socia e amministratrice dell'impresa GS Scaffalature e Automazioni srl, insieme al signor **Stefano Venturin**, è stata aggredita da tre persone presso la sede della stessa impresa in via Postumia 17 / D a Galliera Veneta in provincia di Padova; Secondo le ricostruzioni degli organi di informazione gli aggressori sarebbero **Sergio, Michele e Franco Bolognino**; Il nome di Michele Bolognino, nato a Locri (RC) il 24.3.1967, residente a Montecchio Emilia, è citato nella relazione della prefettura di Reggio Emilia depositata alla commissione parlamentare contro le infiltrazioni mafiose nel settembre 2010. Nella relazione si legge che «**Michele Bolognino**, gravato da svariati pregiudizi per reati associativi contro il patrimonio ed in tema di stupefacenti, detenuto presso la casa circondariale di Reggio Emilia, è un personaggio di notevole interesse investigativo per i contatti che può vantare sia con soggetti dell'area della Locride (Bolognino nasce infatti a Locri il 24 marzo 1967 ed è residente a Montecchio Emilia ndr), che con personaggi riconducibili alla famiglia Grande-Aracri. Prima della detenzione, Bolognino era solito frequentare personaggi di origine calabrese gravitanti nel campo dell'edilizia, con i quali ha intrattenuto anche rapporti di lavoro. Artigiano edile, è contitolare della ditta "Moschetta Costruzioni", con sede a Montecchio Emilia, con la quale ha eseguito lavori edili unitamente a imprese riconducibili a **Nicolino Sarcone**», il quale, secondo la relazione del Prefetto di Reggio Emilia, ricoprirebbe il "ruolo di diretto referente della "famiglia" per Reggio Emilia". L'aggressione è oggetto di indagine dei Carabinieri di Cittadella; Le persone e le imprese coinvolte nella vicenda fanno emergere uno scenario preoccupante che indica una presenza di elementi riconducibili alla criminalità organizzata in provincia di Padova.

La GS scaffalature e automazioni srl appartiene alla **Sama Holding srl** con sede a Camposampiero in via Filippetto 2 di proprietà di Maria Giovanna Santolini (60%) e di Massimo Polo (40%). I due hanno acquistato il 28 Marzo 2013 la società dal signor Parolin Nicola, residente presso il principato di Monaco, mediante l'acquisizione della società Carbenn Energie srl con sede a Catania; La GS scaffalature è amministrata da Santolini Maria Giovanna (presidente CDA) Massimo Polo e Stefano Roma. Il collegio sindacale è composto da un unico sindaco effettivo **Raffaella Iannicelli**; Raffaella Iannicelli è sindaca effettiva anche di una società di proprietà di persone, che, secondo la relazione della Prefettura di Reggio Emilia alla Commissione Parlamentare Antimafia del settembre 2010, sono collegate alle organizzazioni criminali presenti in Calabria e nella stessa provincia di Reggio Emilia; La società è la Giglio srl con sede a Crotone, di proprietà di Giuseppe e Giulio Giglio. La Giglio srl è coinvolta anche nell'indagine della procura antimafia di Venezia sulla costruzione della tenenza dei Carabinieri di Dueville (Vicenza); Infatti 18 novembre 2012 la procura antimafia di Venezia ha comunicato di aver iscritto nel registro degli indagati Pasqualino, Gennaro e Domenico Longo, titolari dell'impresa edile «Elle Due Costruzioni Srl» con sede in viale Mazzini, 88, a Dueville (Vicenza), ipotizzando a loro carico i reati di corruzione e turbativa turbativa d'asta aggravata da metodi mafiosi, nell'ambito dell'appalto per la costruzione della tenenza dei carabinieri a Dueville; in particolare, secondo gli inquirenti i titolari di «Elle Due Costruzioni Srl» avrebbero relazioni e collegamenti con un «clan» della 'ndrangheta di Lamezia Terme (Catanzaro) facente capo al «boss» Vincenzino Iannazzo, attualmente detenuto in carcere; dalla stessa indagine emerge, inoltre, il sospetto che nella costruzione della tenenza sia stato utilizzato cemento «depotenziato», mettendo a rischio la tenuta strutturale della caserma. A questo si aggiunge che i titolari dell'impresa «Elle Due Costruzioni Srl» avrebbero impiegato nel

cantiere della tenenza operai dell'impresa «Giglio Srl» che risulta esclusa dagli appalti pubblici in quanto sospettata di legami con sodalizi mafiosi; Sui lavori per la nuova tenenza dei carabinieri di è stata presentata un'interrogazione al Ministro dell'Interno in data 28 novembre 2012; La GS scaffalature e automazioni srl possiede il 50% della Sae D. Group srl con sede a Campagna Lupia (VE). Gli altri soci della Sae D. Group srl sono Michele de Zanetti (40%) e Noemi Andrea Bolognino (10%), appartenente alla famiglia Bolognino citata in precedenza; La famiglia De Zanetti è stata socia unica della Sae D. fino al 22 marzo 2012 quando ha ceduto il 50% a GS scaffalature; ha poi ceduto il 10% a Bolognino Noemi Andrea il 26-11-2012.

Maggio 2013: il 24 Maggio 2013 nell'ambito dell'**operazione Libra** di Carabinieri e Guardia di Finanza vengono arrestati 20 imprenditori legati alla 'Ndrangheta e sequestrati 40 milioni di euro di società coinvolte in un giro di riciclaggio di denaro sporco che coinvolgeva soggetti di Lombardia Veneto Emilia Romagna. A Padova viene perquisita la **SC Costruzioni** con sede a Limena in via Bachelet 3, di proprietà di **Cristian Sicari**, un giovane calabrese di Tropea incensurato. Sicari è ritenuto il prestanome di **Antonio Mario Tripodi**, 49 anni, braccio economico della **famiglia 'ndranghetista dei Mancuso di Limbadi di Vibo Valentia**. Il Giudice dell'ordinanza cautelare afferma che SC Costruzioni è una società formalmente distinta ma sostanzialmente collegata alla T5 Costruzioni e alla Edilsud, tutte utilizzate per il mantenimento e accrescimento del potere economico della cosca anche attraverso il riciclaggio del denaro sporco. Le indagini evidenziano e le testimonianze confermano un interesse di Tripodi ad aggiudicarsi lavori in Veneto. In particolare attraverso società subappaltatrici Tripodi aveva messo le mani su lavori appaltati da Telecom a Padova. Tali lavori venivano controllati dalla società Stielte per mezzo del Geometra Fabio Pinato di Padova che ha confermato l'interesse della famiglia per la zona di Padova.

Giugno 2013: il 25 giugno 2013 la Dia di Reggio Calabria dispone 20 perquisizioni che svelano operazioni di riciclaggio dei fondi gestiti da Francesco Belsito, ex tesoriere della Lega, nelle quali sembrano coinvolti ambienti della 'Ndrangheta e dell'estrema Destra, compreso Delfo Zorzi, neofascista di Ordine Nuovo. Le intercettazioni telefoniche e le verifiche con documenti bancari e interrogatori fanno emergere la rete della quale si sarebbe servito Belsito e i legami con la cosca dei De Stefano di Archi di Reggio Calabria. Il riciclaggio e i traffici sono diretti a sostenere un ambiente economico e politico che a sua volta aumenta e consolida la capacità di penetrazione e condizionamento mafioso. Secondo gli investigatori della DIA la criminalità organizzata calabrese “evidenzia la sua pericolosità anche in ragione del contesto ambientale che caratterizza il territorio”. Vengono citati alcuni episodi e indagini singificativi della presenza della 'ndrangheta: l'operazione “breakfast” della DDA di Reggio Calabria, che ha interessato anche società della provincia di Padova, diversi sequestri di beni in possesso delle organizzazioni criminali nel veronese e l'attività, sempre a Verona, di un pluripregiudicato calabrese. La relazione mette in particolare evidenza l'operazione “breakfast”, condotta dalle procure di Milano e Reggio Calabria, che ha coinvolto il tesoriere nazionale della lega nord Francesco Belsito, indagato insieme ad altre 4 persone residenti in Veneto, tra le quali Stefano Bonet: titolare di alcune società finanziarie, tra cui la Polare scarl di Padova. Le procure procedono per il reato di riciclaggio aggravato per la contiguità di un indagato con la cosca criminale De Stefano.

Luglio 2013: il 10 luglio 2013 Paolo Contin 43 anni imprenditore residente a Noventa Padovana, titolare della Ven.Pa Srl di Borgoricco, in provincia di Padova, viene arrestato perché collegato ad un'indagine per furti e rapine commissionati alla Camorra per rifornire la sua stessa ditta con la refurtiva. In passato lo stesso Contin era noto alle cronache per un incendio della ditta Ni.Ga. Di San Pietro in Gù del 1992 e per essere stato trovato dalla Polizia di Arezzo in possesso di 75 mila euro in contanti all'interno della sua auto nel 2002. Contin commissionava ad una banda napoletana vicina alla Camorra furti e rapine a tir carichi di vestiario. I componenti della banda arrestati sono Paolo Tondi, Gennaro Ciotola, Francesco Tondi e Alfredo Botta, residenti a Napoli e in provincia tra Pomigiano d'Arco e Somma Vesuviana. L'8 dicembre 2012 i cinque si sarebbero

appostati all'esterno del Centro Ingrosso Cina di Corso Stati Uniti a Padova per derubare un tir con 200 mila euro di vestiti. Avrebbero aperto la portiera del camion e costretto l'autista romeno a entrare in un furgone sotto la minaccia di una pistola semiautomatica sequestrandolo. Avrebbero poi trasportato il carico alla Ven.Pa di Borgoricco senza accorgersi delle telecamere del Centro Ingrosso attraverso le quali sono stati individuati. Fondamentali le intercettazioni telefoniche che confermano le responsabilità dell'imprenditore.

Luglio 2013: il 22 luglio 2013 nel comune di Agna, in provincia di Padova un imprenditore locale di 39 anni, Albano Zanellato, è stato oggetto di un brutale pestaggio e di un sequestro di persona durato diverse ore. In sella alla propria bicicletta, è stato investito di proposito da un'auto allo scopo di farlo cadere a terra. L'imprenditore ha provato a scappare nel vicino distributore di benzina, ma è stato raggiunto e colpito con calci e pugni e successivamente anche il gestore della pompa di benzina è stato a sua volta colpito al volto da un pugno sferrato da uno degli aggressori che ha intimato di stare zitto e fermo. Zanellato veniva dunque portato a forza all'interno dell'autovettura usata dai malviventi, e le sue grida richiamavano sul posto diversi passanti che annotavano modello e numero di targa dell'auto, che risultava però appartenere ad altra autovettura; poche ore dopo Zanellato veniva ritrovato nelle vicinanze di un centro commerciale nel comune di Albignasego, alle porte di Padova, stordito dai colpi ricevuti, e veniva ricoverato al nosocomio cittadino nel reparto di chirurgia, con una prognosi di 30 giorni. Le modalità dell'azione fanno pensare ad un atto intimidatorio di chiara matrice criminale.

Settembre 2013: nella notte tra domenica 22 e lunedì 23 Settembre ignoti sono entrati abusivamente nel piazzale dell'impresa edile Osetto Pietro e fratelli SNC, di Villa estense e, con materiale al vaglio dei vigili del fuoco, hanno dato alle fiamme un autocarro e un furgone Mercedes di proprietà della ditta che opera nell'ambito di costruzioni stradali, di condotte fognarie e idriche, di metanizzazione, urbanizzazione con un organico medio di diciotto unità tra personale amministrativo, tecnico e operativo. I carabinieri di Carmignano Sant'Urbano hanno avviato le indagini sull'accaduto con particolare attenzione ai lavori in cui si è impegnata la ditta, acquisendo la documentazione sulle aziende che hanno lavorato per gli ultimi grossi interventi della Osetto SNC. La dinamica dei fatti richiama le modalità tipiche delle azioni intimidatorie messe in atto dalla criminalità organizzata.

Ottobre 2013: il 9 Ottobre 2013 le forze dell'ordine hanno arrestato **Mauro Scaramuzza, amministratore delegato della Fip di Padova e Gioacchino Francesco La Rocca, figlio del capomafia detenuto della storica famiglia La Rocca di Caltagirone**, insieme ad altri tre indagati. È stato eseguito un ordine restrittivo del giudice per le indagini preliminari su richiesta della Direzione distrettuale antimafia della Procura di Catania, che ipotizza, a vario titolo, i reati di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e concorso esterno in associazione mafiosa. Dalle indagini dei Carabinieri sarebbe emerso l'interesse della famiglia La Rocca su un appalto pubblico da 140 milioni di euro nel territorio del Comune di Caltagirone in provincia di Catania. Secondo le prime ricostruzioni giornalistiche "la cosca avrebbe agito affinché venissero dati" lavori "in subappalto a ditte direttamente controllate dal clan con contratti artificialmente frazionati in modo da eludere la normativa antimafia, percependo così un indebito profitto mediante l'ottenimento di finanziamenti pubblici". L'azienda Fip di Padova è un'impresa di rilevanza internazionale, aggiudicataria dell'appalto oggetto dell'inchiesta (insieme alla società L&C unite in associazione temporanea di imprese) che secondo la Procura era «consapevole di apportare il contributo al clan La Rocca»; I carabinieri hanno sottoposto a sequestro preventivo due società.